

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Sonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul arnos obstringamur amor:
Quae vult mandum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UTINENSIS

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEERZIONI. — Comunicati veri e propri del giornale per ogni linea o spazio di linea cont. 50 — Dopo la firma cont. 30 — Per avvisi dopo la firma di una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 18 Agosto 1905

On. Signor Sindaco Udine

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero scatt. 5 — Arretrato cont. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.
Anno VI. — N. 186

UNO SGUARDO alla politica europea

L'accordo, cui la Francia ha dovuto sottostare riguardo alla questione marocchina, ed il conseguente successo della diplomazia germanica, pareva avessero dissipati i timori di possibili configurazioni, sorti un mese fa.
Sfortunatamente nello scacchiere della politica europea i pezzi sono molti e non si limitano soltanto alla Francia ed alla Germania; e per la presenza di questi pezzi importanti, ne deriva una quantità di combinazioni ed una serie di messe, che soltanto l'occhio dello scacchista pro- vetto può abbracciare nell'insieme e misurare le conseguenze di esse.
La questione del Marocco è ora passata in seconda linea. La Francia ha fatto previamente conoscere il programma che intende sostenere nella futura conferenza, nè sembra che in tal programma la Germania abbia a recriminare.
Quest'ultima, intanto, che teneva occupata la rivale con le trattative diplomatiche, si è affrettata a strappare al Sultano marocchino una serie di concessioni favorevoli agli interessi economici tedeschi, ai quali la Francia nulla ha osato contrapporre, essendo ormai abituata, quando si tratta della sua potente vicina, a nasistere amaro e sputar dolce.
Invece l'orizzonte politico si è intorbidato assai al nord d'Europa. Il dissidio da un pezzo latente e originato dal cozzo d'interessi commerciali tra la Germania e l'Inghilterra si è andato acuitizzando in modo allarmante.
L'Inghilterra non nasconde più — malgrado il suo orgoglio — i propri timori per l'invasione del commercio tedesco in tutte le parti del mondo e prevede che un giorno o l'altro questa gara d'interessi la sforzerà ad una aperta rottura. L'Inghilterra lotta per conservare la propria supremazia: la Germania per conquistarla.
Ammissa la inevitabilità della lotta, è questione d'intraprenderla nel momento più opportuno e con la maggiore probabilità di vincere.
E' questo il momento? Nessuno lo può dire: forse nemmeno gli uomini di Stato che tengono in mano le redini degli affari mondiali.
Intanto noi vediamo i segni d'una affannosa agitazione in tutte le maggiori potenze d'Europa. Le dimostrazioni, in apparenza pacifiche, ma, in sostanza, minacciose, si susseguono con un crescendo allarmante.
La squadra inglese è andata a Charbourg, accolti da dimostrazioni entusiastiche. A questa dimostrazione, intesa a dimostrare l'intimità dell'accordo anglo-francese, ne corrispose un'altra con l'andata della squadra francese in Inghilterra dove ebbe accoglienza straordinaria.
E' ben vero che siffatte dimostrazioni navali furono concentrate mentre la questione marocchina era entrata nello stadio più acuto, cosicchè esse potrebbero aver perduto del loro primitivo significato; ma il carattere che ad esse ostentatamente, vien dato, nulla toglie alla loro primitiva importanza.
E' venuto poi l'incontro improvviso dello Czar e di Guglielmo II a Bjerskov, i cui scopi e risultati rimangono ancora un mistero impenetrabile, seguito dalle visite fatte dallo stesso Imperatore germanico alle Corti di Svezia e di Danimarca le quali visite, se non contrastano col carattere remanent e le abitudini raggiate di Guglielmo, sono viste con sospetto dall'Inghilterra e dalla Francia.
La flotta germanica, quest'anno, ha intrapreso una serie di esercitazioni tattiche alle quali è data una estensione insolita. Questa straordinaria riunione di corazzate e di destroyers, congiunta all'idea lanciata a guisa di ballon d'essai, da importanti fogli tedeschi, di chiudere il Baltico alle navi da guerra estranee a detto mare, ha suscitato una forte impressione in Inghilterra, la quale si affretta a rispondere coll'invio nel Baltico — sempre a scopo di esercitazione — di una formidabile flotta di cento navi, tra grandi e piccole, suscitando i maggiori allarmi in Germania.
In siffatto scacchiere politico, domanda il Cittadino di Brescia, l'Italia non ha importanza maggiore dell'umile pedone. E' una fortuna? E' una disgrazia?

I giocatori badano ai pezzi grossi, ma i pedoni sono sacrificati con tanta facilità.....

Il « panamino » al Ministero delle Finanze.

Roma, 17. — Negli scorsi giorni fu scoperto un panamino al Ministero delle Finanze.
Circolano ora altre voci abbastanza gravi. Si dice che dei falegnami del Ministero avrebbero costituito dei mobili per conto di un impiegato, con legname del ministero, alcuni muratori pagati coi danari dello stesso ministero avrebbero prestato la loro opera in una casa di proprietà dell'impiegato suddetto e così alcuni fornitori.
Alcuni inservienti si sarebbero accontentati di ritirare lire una e cent. cinquanta alla settimana, mentre il compenso ad essi assegnato variava da sei e quattro lire.
Altre voci circolano e abbastanza gravi. Vedremo che assoderà la commissione d'inchiesta.

Intorno alla pace

Previsioni.
Portsmouth, 17. — Nella conferenza di ieri si discusse la questione della ferrovia orientale cinese.
Dopo di aver dissipato alcuni malintesi i plenipotenziari si accordarono circa l'art. 7 salvo un punto che formerà oggetto di ulteriore esame.
Regolata così la questione dell'art. 7 i plenipotenziari discussero l'art. 8 relativo al rimanente della ferrovia manciuriana dalla stazione di Mandchu a quella di Paganichua dove la linea si congiunge alla ferrovia d'Usari.
Dopo breve discussione l'art. 8 fu approvato all'unanimità. Da Witte lasciando la conferenza espressa la speranza che i plenipotenziari si accorderanno oggi sopra due altri articoli.
Sto conferma ufficialmente le informazioni ricevute e dichiara che non esistono divergenze circa l'art. 7. Resta solo un punto da chiarire. L'art. 8 lascia ai russi parte della ferrovia orientale cinese che si collega nella transiberiana diretta a Wladivostok.

I giornali giapponesi si mostrano in complesso poco soddisfatti degli accordi avvenuti finora per conseguire la pace. E — dicono — Oyama è già pronto in Mançuria per affrontare i russi ove la pace non si concluda. Ma in Russia non si crede affatto alla pace; tanto più che — dicono — lo zar l'altro ieri firmò l'ordine di mobilitazione per tutto l'esercito russo; e questa comincerà col 1 settembre. All'apparenza, dunque, niente pace.

Ma qui giova subito notare che le minacce e i preparativi di guerra a fondo tanto in Giappone che in Russia possono ritenersi come espedienti per influire *hinc inde* sulle trattative di pace intravolate a Portsmouth. E questo noi riteniamo.

Il Re all'esposizione di Cuneo.
Si ha da Cuneo, 17:
Giunse oggi improvvisamente in forma privata in automobile il Re accompagnato da B. Usati e dal capitano Caffaro.
Il Re si è recato a visitare l'Esposizione ove si è trattenuto due ore osservando minutamente tutti i prodotti esposti malgrado la pioggia diretta rendente disgradevole il giro dei giardini.
Il Re fu accompagnato nella visita dal presidente del Comitato e dall'ordinatore della Mostra. Il Re è ripartito alle ore 17,30 dichiarandosi nuovamente soddisfatto della Mostra, specialmente di quella militare di cui si interessò in modo speciale.

TRISTE SITUAZIONE in Spagna.
Si ha da Madrid, 17:
Il Governo ha ordinato alle autorità di Andalusia di impiantare dei forni economici nelle città e villaggi più provati dalla carestia.
Il ministro di agricoltura ha pregato le compagnie ferroviarie di intraprendere lavori di riparazione sulle linee onde fornire lavoro al maggior numero possibile di operai.
Il ministro d'agricoltura chiederà oggi al Consiglio dei ministri nuovi crediti per lavori pubblici urgenti da eseguirsi nella regione di Andalusia.
Dalle somme importanti furono già impiegate ma sono insufficienti per fronteggiare alla miseria della popolazione.
Un ultimo dispaccio da Siviglia segnala che la situazione è critica.

La mancanza del raccolto del grano ha gettato alcune provincie della Spagna in una ben triste posizione. Onde è ora a temersi una sollevazione dei contadini come nel 1892 sotto la bandiera socialista nel 1882, sotto la bandiera della mano nera, e i fatti del 1892 e il saccheggio di Teres.

Note e commenti

I grandi.

Torino ha innalzato un monumento al conte Paolo Federico Sclopis di Salerano. E quest'uomo, che tanta parte ebbe nel risorgimento italiano; questo giureconsulto insigne, che tanta luce di sapienza e di erudizione lasciò nei numerosi suoi scritti, ben si meritava un monumento. Ma mentre i giornali e gli oratori tessono elogi ai meriti patriottici e scientifici del grande piemontese, noi vogliamo dire di lui ciò che a detto studio siti vorrebbe tacere: vogliamo dire cioè della sua pietà religiosa.
« Dopo Dio e la famiglia — scrive un suo biografo — nessuna cosa il conte amava più di Torino ». Parole che dicono tutto; che delineano nettamente l'anima dei grandi: Dio, famiglia e patria. Tre termini così concatenati tra loro, che uno non può staccarsi dall'altro senza perdere della sua integrità.

A fatti.
E non a parole, ma a fatti si mostrava religioso Federico Sclopis. Alla santa messa non disdegnava accumunarsi in chiesa col popolo minuto e tenere un contegno quale si addice a vero credente. Tutte le domeniche, infallantemente, i buoni torinesi lo vedevano alla Metropolitana ad ascoltare le spiegazioni del catechismo tenute dal canonico Bottino.
Ei era Sclopis, l'autore della Storia della legislazione italiana; Sclopis, il primo ministro di Grazia e Giustizia che vantò l'Italia in un ministero responsabile; Sclopis, l'autore dei proclami emanati da Carlo Alberto al popolo italiano per la guerra contro lo straniero; Sclopis, il presidente nella conferenza dei cinque arbitri raccolti sulla nave Alabama per dirimere le contese tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti!

Quale lezione a certi legulei saputelli, a certi patriottardi di nostra conoscenza, i quali si credono all'altezza dei tempi perchè... insultano le credenze religiose e ridono di compassione sulle anime semplici che ancora ascoltano il catechismo!

Gli eroi.
Al corteo pel cinquantenario anniversario della guerra in Crimea tenuto a Torino, sfilarono i gloriosi avanzi di quella spedizione, i cui ricordi sono raccolti nel museo degli Invalidi di Parigi.
Tra questi gloriosi avanzi spiccava sopra gli altri, il generale Thon di Revel, venerando vecchio di 88 anni. Nella guerra di Crimea prese parte come maggiore d'artiglieria e come commissario presso il quartiere generale inglese.

Il Re gli ha conferito ora — come annunziava i giornali — il Collare dell'Annunziata; e i giornali ancora, per la circostanza, ricordano i suoi meriti insiguiti nell'esercito e verso la patria quale soldato, quale deputato e quale senatore.
Ma noi anche qui — discorrendo di altro illustre figlio d'Italia — vogliamo ricordare ciò che altri volentieri sottace.
Il generale Thon di Revel è un credente; e coi fatti tale si dimostra. A Milano, dove dimora, alzò più volte la sua voce in difesa del catechismo nelle scuole, conculcato dai popolari; e da anni, con molto zelo, si adopera a favore delle missioni cattoliche all'estero.

Ecco i grandi, ecco gli eroi, ecco gli uomini ai quali devonosi ispirare le crescenti generazioni d'Italia, se all'Italia vogliono dare lustro, prosperità e pace. Ma non così, invece.

A caprerà.

L'Unione magistrale nazionale, che terrà a Cagliari il suo V Congresso, andrà a Caprerà a deporre sulla tomba di Garibaldi una targa con la scritta:
« Gli insegnanti elementari italiani — dove mare e cielo — simboleggiano — la grandezza dell'Eroe — a ricordo — e a voto solenne — di affrettare — con — la educazione del Popolo — l'era al — mondo vaticinata — della giustizia, — della libertà, dell'amore — 9 settembre — 1905 ».

Oh, non da un uomo — sia pure eroe — incompleto si può trarre gli auspici per un'era di giustizia, di libertà, d'amore al mondo! Il suo nome è segnapolo di vendette, di rivolte, di sangue; il suo nome è sfida a Dio; e la santa carabina,

unico simbolo alla sua grandezza, non può essere oggimai il simbolo della « nuova era » che aspetta il mondo.
Ci vogliono esempi sulla taglia di quelli lasciati dagli Sclopis e dai Thon per rigenerare una nazione!

Il provento delle ferrovie di Stato.

Roma, 17. — Nella decade dal 1° al 10 agosto corr. le ferrovie di Stato versero L. 8.563.414 e cioè L. 293.396 in più dello stesso periodo del precedente esercizio i prodotti complessivi dell'esercizio di Stato ammontarono a L. 31.711.893 con una differenza in meno di L. 500.203 rispetto allo stesso esercizio del precedente. Nei stessi prodotti mancano le quote dovute alle ferrovie di Stato per trasporti in viaggio alla mezzanotte del 30 giugno al 1° luglio in corso di ripartizione.

Un'intera redazione in carcere.

Il periodico anarchico e socialista il Libertario di Spezia fu sequestrato ultimamente dal generale Messina per una sua campagna contro i medici militari. Autore degli articoli era il soldato Gaspare Mucco, che ne assunse la responsabilità appena fuori dell'esercito, ma fu condannato, col gerente Palma, a 14 mesi di reclusione e la Corte d'appello confermò la sentenza che ora parò in giudicato, sicchè il Mucco fu arrestato. C'è il Libertario in carcere tre redattori, un collaboratore ed il gerente Frina, mentre l'altro gerente Pellegrino Sala per sottrarsi a due altre sentenze di condanna va ramingo per la Svizzera.

Adesso ne ha sette!

Si ha da Boston: Un dispaccio da San Giuseppe di California reca che è stato scoperto un nuovo satellite di Giove. Sono stati prese la sera durante un'eclisse parziale delle belle fotografie di questo settimo satellite all'osservatorio di Harvard.

L'eccidio di Grammichele

Altri particolari — Dodici morti e cento feriti — Un ispettore straordinario sul luogo.
Da Catania, 17, si hanno queste ulteriori notizie sull'eccidio di Grammichele: La locale Camera del Lavoro, volendo inaugurare la bandiera sociale, invitò tutti i socialisti popolari, senza distinzione di colore politico; ma intervennero soltanto le Società militari con la fanfara e la Lega di resistenza. Dopo la passeggiata per Corso, i soci dei tre socialisti si adunarono innanzi ai locali della Camera del Lavoro, siti nella piazza principale. Qui parlò Rosario Spinello, contadino, presidente della Camera del Lavoro; Vito Salvaggi, messo esattoriale, presidente delle Società militari. Tutto era finito tranquillamente, allorchè volle parlare un altro contadino, analfabeta, Lorenzo Grosso, che incitò i proletari a unirsi contro « i civili sfruttatori e sffamatori del popolo ».

Invitato alla moderazione dal delegato Basilio, l'oratore continuò rivendicando la libertà di parola; ma la folla, esasperata dall'interruzione del delegato, si diresse verso il Municipio per occuparlo. Non potendolo, perchè impedita dalla forza, invasero i sottostanti locali del casino dell'Unione, ove subito distrussero completamente tutto, appiccando infine il fuoco alla mobiglia. I carabinieri tentarono allora di allontanare i dimostranti usando le sciabole; ma i contadini condannarono una fitta sassuola, diretta contro le finestre del Municipio interamente, rotte e contro la truppa. Questa composta di 18 soldati comandati dal tenente Festa, dopo gli squilibri cariti due volte la folla, che in un attimo si disperse tra lamentevoli grida.
I morti finora sono dodici, contadini non identificati. I feriti sono oltre cento contadini, alcuni gravemente. Il maresciallo dei carabinieri Tagliarini riportò una coltellata alla gamba destra. Altri furono colpiti leggermente.
Lo squallore e il terrore sono immensi nel paese. Si rievca che gli avvenimenti non sono determinati da alcuna causa specifica. Sono arrivati 200 soldati comandati dal maggiore Guida. Sono pure giunti il procuratore del Ra Moramano e il giudice istruttore Vullo.
Sono cominciati gli arresti di molti contadini fuggiti.

Roma, 17. — Il ministro dell'interno ha disposto che si rechi a Grammichele per compiere sollecitamente una inchiesta amministrativa, l'ispettore generale Mandolesi.

La separazione tra Svezia e Norvegia.

Cristiana, 17. — Il risultato complessivo del plebiscito circa la separazione della Norvegia dalla Svezia dà 36.820 voti favorevoli alla separazione, 184 contrari. Col giorno 21 comincerà la discussione diplomatica pel distacco.

La Tripolitania e l'Italia

L'on. Federico di Palma pubblica nella Nuova Antologia un articolo pregevole, che meriterebbe di essere largamente discusso, non soltanto perchè si occupa d'una questione che si connette con vitali interessi dell'Italia nel Mediterraneo ma perchè su di essa l'autore porta un contributo di osservazioni nuove di studio, di vedute e insieme, una nota di polemica per tutto ciò che finora è stato detto e scritto contro la utilità, la convenienza e la necessità di un'occupazione italiana della Tripolitania.

Nello studio dell'on. Di Palma v'ha qualche cosa, su cui per l'opportunità e per considerazioni che deve imporsi chi ha la responsabilità del Governo, non si può non fare delle riserve; ma ciò non scema l'importanza del tema trattato con acume e competenza dall'on. Di Palma, nè diminuisce il valore del suo studio e delle idee che vi sono lumeggiate e caldeggiate.
E' difficile riassumere l'articolo di cui discorriamo: perchè denso di dati e di osservazioni: ma è così interessante il dibattito, che ogni tentativo in tal senso o non riuscirebbe allo scopo o sciuperebbe di molto l'efficacia della dimostrazione.

Diamo piuttosto una sommaria rassegna, rilevando qualche punto di più evidente interesse.
L'articolo del Di Palma, dopo alcune importanti considerazioni d'indole generale, passa ad occuparsi della polemica tripolitana propriamente detta e della Cirenaica, dimostrando il valore che hanno e quello che potrebbero indubbiamente raggiungere.

Poiché tratta la materia delle vie carovaniere della Tripolitania mettendo in luce l'importanza e gli errori che sono stati scritti in riguardo, per dimostrare in seguito il valore agricolo della regione e ciò che è il Fezzan e rappresenti la Cirenaica.

Continua rilevando l'importanza politica militare di quelle terre e dimostrando la nessuna probabilità di guerra con la Turchia e di gravi ostacoli alla penetrazione e all'occupazione italiana da parte delle popolazioni indigene, senza aver trascurato di dimostrare quanto sarebbe utile avviare colà le nostre correnti migratorie, protette validamente dalla nostra bandiera.

L'autore così riassume il suo studio: « Ho lungamente e coscienziosamente studiato quasi tutto ciò che è stato scritto e pubblicato sulla Tripolitania: ho fatto tesoro dei consigli e delle informazioni di parecchi competenti che conoscono molto quella regione, per averla varie volte visitata o lungamente abitata: e ritengo che tali studi e tali ricerche mi diano il diritto di supporre che le mie argomentazioni abbiano maggior valore di quelle accampate da coloro i quali — solo per preconcetta opposizione — tentano di svilire la Tripolitania e di creare in Italia una corrente ostile ad ogni progetto di espansione coloniale. »

« Ricordiamoci che le Repubbliche dell'America latina, un tempo così utili e così favorevoli alle legioni dei nostri emigranti, da qualche anno in qua più non presentano quelle garanzie economiche e coloniali d'un tempo. L'Argentina ed il Brasile, disodati e coltivati quasi per intero dalle braccia e dal sudore italiani cominciano già a respingere i nostri emigranti: i proscabi, nei loro viaggi di ritorno, riportano in patria vere colonie di disillus. Ormai il nostro emigrante nell'America del Sud ha un grande concorrente nell'emigrante cinese, al quale è sufficiente un pugno di riso per nutrirsi. Gli Stati Uniti d'America, con le loro leggi severe, mirano a mettere un argine al dilagare della immigrazione europea in genere, ed a quella italiana in ispecie. »

« Ma, con tutto ciò, non ostante la quasi certezza di affrontare i disagi, le disillusioni, e forse una maggiore miseria l'emigrazione italiana, non solo non accenna a diminuire, ma in questi due anni ha raggiunto limiti mai toccati nemmeno nei tempi in cui per noi l'America era la terra dell'oro! Ciò vuol dire che nulla è sufficiente a frenare questo esodo di italiani; la sproporzione

grandissima fra la nostra potenzialità alimentare e la rigogliosa nostra popolazione, il valore della terra ridotta ai minimi termini, la liquidazione della proprietà e del proprietario, tutto ciò contribuisce, più che a spingere, a scacciare, dal suolo patrio circa mezzo milione di italiani all'anno; e così, un esercito di contadini, di operai, di donne, di vecchi e di bambini abbandonano il focolare domestico, affrontano un mese di lunga e stentata navigazione oceanica, sospinti dalla fame, lusingati dall'ignoto.

A meno di un giorno di distanza da noi, una regione grande quattro volte l'Italia, con terreni fertili, ma abbandonati, offre i suoi fianchi al lavoratore italiano. Quei fianchi che un tempo proficuarono la ricchezza, vivificati dal bacio caldo delle civiltà dei Fenici, dei Greci e dei Romani, oggi chiamano a raccolta le addormentate energie, rese ancora più ardenti e più desiose dall'abbandono secolare, ed invitano i nostri piroscafi carichi di emigranti a mutare rotta, ad indirizzare la tagliente prua non più verso lo sconfinato Oceano, ma verso il sud, nel nostro stesso mare, vicino alle nostre coste, verso una spiaggia alla quale par che giunga l'eco della voce italiana.

Le attitudini e le virtù della gente italiana non sono spente per sempre; esse, invece, sonnecchiano — disilluse e pigre — sotto la fredda carezza dell'indifferenza e forse del fatalismo. Qualche recente disillusione, è vero, ha reso il nostro popolo più scettico e scoraggiato: ma tali scoraggiamenti sono brevi parentesi nella vita e nella storia gloriosa di un popolo.

Questo scritto dell'on. Di Palma bisogna porlo in relazione con quanto fu testé detto in proposito, che cioè la questione di Tripoli formò oggetto dell'ultimo consiglio dei ministri, martedì passato, nell'intento che l'Italia vorrebbe cogliere l'occasione della prossima conferenza internazionale per il Marocco per definire altri problemi inerenti al Mediterraneo.

L'Italia avrebbe già fatto pratiche presso i Gabinetti di Parigi e di Londra per studiare il modo di formulare un paragrafo addizionale al protocollo della Conferenza per il Marocco in forma di voto risolutivo.

Il *Giornale dei lavori pubblici* poi pubblicò ieri l'altro un lungo articolo sulla nuova attitudine che ha dovuto assumere il nostro Governo nella questione della Tripolitania, in seguito alla soluzione della vertenza franco-germanica per il Marocco.

Dopo avere deplorato la condotta della Germania, l'articolo passa a rilevare l'interessante coincidenza del viaggio del ministro Majorana con la ricostituzione del gruppo italiano per il porto di Tripoli, mentre al contrario in Francia si è dichiarato apertamente di non permettere alcuna esecuzione dell'accordo del 1901 sulla Tripolitania se non dopo l'insediamento francese del Marocco.

Ora, essendo tale insediamento uscito menomato dagli ultimi negoziati colla Germania, ne consegue l'inevitabile annullamento degli accordi da noi conclusi colla Francia e coll'Inghilterra, lasciando al nostro Governo la più completa libertà di apprezzamenti rispetto al famoso accordo franco-inglese del 21 marzo 1899 che spartiva l'*interland* della Tripolitania senza riguardare alcuno per noi e per la Turchia.

L'accordo tra l'Italia e la Turchia si estenderebbe oggi a tutte le regioni dell'Impero ottomano.

Da questi vari discorsi s'induce chiaramente la persuasione che per l'Italia, Tripoli è sempre un punto di mira di

ambizione e di futura espansione, e che forse la Turchia, per evitare la perdita della Tripolitania e della Cirenaica, deve fare in modo che non le giuchino un brutto tiro l'Inghilterra e la Francia, poichè in questo caso l'Italia invocherebbe le convenzioni coll'Inghilterra contro la Turchia.

Per detronizzare il sultano.

Londra, 17. — Qui si terrà prossimamente un congresso di rivoluzionari serbi, bulgari ed albanesi, che si prepongono di conseguire la detronizzazione del sultano.

La costituzione del Montenegro.

Cettigne, 17. — Il *Glass Cernagora* giornale ufficiale del Montenegro pubblica due decreti del principe Nicola: uno istituisce il Parlamento e l'altro promulgando la libertà di stampa.

Il Parlamento comincerà ad adunarsi in dicembre prossimo ed avrà la missione di esercitare il controllo delle entrate e delle spese dello Stato.

Il giornale pubblica inoltre un decreto per la creazione della banca di Stato a Cettigne.

Favori accordati agli armeni.

Pietroburgo, 17. — Un decreto imperiale affida alla chiesa armena l'amministrazione di tutti i beni mobili e immobili appartenenti alle chiese armenie, ai conventi, alle scuole e alle istituzioni religiose.

Dalla Provincia

Palmanova.

17 agosto.

Varie.

Il buon pubblico da qualche tempo che nel nostro ufficio postale telegrafico non si è ancora trovato modo di esporre uno straccio di orario per le operazioni di posta e telegrafo.

Possibile che non si voglia adempiere una sì elementare dovere e soddisfare una sì legittima esigenza del pubblico?

Morale Emmergido è imputato di furti e lesioni a danno del cantoniere ferroviario Doss Daniela.

Il pretore lo condanna a lire 100 di multa.

Nella sera di Natale dello scorso anno, per vecchi rancori vennero a divverbia certi Zenti Luigi e Sandri Gaudenzio di Porpetto. Dalle parole vennero ai fatti scambiandosi reciprocamente delle gran botte da orbo. Il pretore li pacifica con un mese di reclusione al primo e venti giorni al secondo.

Stel Carolina e Tenizzo Giovanna vengono assolte per non provata reità della contravvenzione sulla pesca abusiva.

Meduno.

15 agosto.

Da uno all'altro posto.

Il giovane sacerdote Don Giuseppe Bertossi ieri, fra la generale commozione lasciava la nostra vicina Navarona dove trovavasi da un anno in qualità di curato, e si partiva per la vasta ed importante Pieve di Valeriano destinato a Coadiutore di quel venerando Parroco D. Luigi Agosti.

Coll'amorevolezza e cortesia del suo tratto, col contegno di sua vita ritirata e studiosa, ed in particolare colla sua prudenza, della quale virtù è a dozzina fornito, e colla quale dirige sempre le sue parole ed i suoi atti, il don Bertossi seppe accaparrarsi, nel breve suo soggiorno in quella Gurazà, la stima, l'affetto, e la simpatia dei Navaronesi, e tanto che la di lui partenza lasciò in tutti dispiacere e dolore.

I terrazzani di Valeriano, edotti delle belle qualità dell'on. Bertossi, ieri stesso venivano, con bel numero di ruotabili,

alla stazione, e gli fecero un commiato, della sua gatezza, finché i nostri cari parenti e la buona signora di Bysnell possano almeno godere questo giorno di gioia completa.

Pietro e Giovanna accennarono di sì col capo e andarono a prendersi nel turbine festoso nel quale la timida Giovanna non avrebbe mai avuto il coraggio di gettarsi, senza il solido appoggio del braccio di suo cugino che ve la trascinava.

XIII.

Nell'atrio del castello ove entrarono discorrendo con animazione Enrico e Maurizio incontrarono il signor di Ké-é-vel.

— Rientate? domandò, interrogando con una certa inquietudine lo sguardo dei due giovani.

— Per qualche momento soltanto papà rispose Maurizio con qualche imbarazzo. Un affare imprevisto... Vorrei domandare il parere di Enrico.

— Oh, non tentate di ingannarmi. Io so che Enrico ha ricevuto la sua corrispondenza. Le notizie non sono migliori, forse son peggiori, anzi. Per obbedire a uno stravagante capriccio la Francia corre pazzamente alla sua rovina.

— Queste voci di guerra prendono, è vero, dalla consistenza, ma non c'è ancora nulla di certo. La Francia aspetta, ansiosa, ma aspetta piena di confidenza e raggiante di speranza.

— Oh, troppo cieca nazione! esclamò il signor di Ké-é-vel volgendo al cielo uno sguardo lungo e doloroso. Che ne dite, Maurizio?

— Io trovo come voi che questa guer-

ra è una imprudenza della quale temo la conseguenza. Ma non ci resta che subire e fare coraggiosamente il nostro dovere.

— E' giusto, mormorò il signor di Ké-é-vel.

— Giacché questo è il vostro parere, disse Enrico estando un po', voi mi permettete di tornare a Roma prima che sia finito il mio congedo. Io non so quale influenza potranno avere sul Pontefice gli avvenimenti che si preparano; in ogni caso i suoi difensori dovranno trovarsi presso di lui.

— Fine allora il signor di Ké-é-vel s'era irraggiato contro il dolore che invadeva la sua anima e aveva ostentato una calma che non possedeva. Ma alla ultima parola di suo figlio non poté più contenersi; fece le braccia ai due giovani esclamando con voce alterata:

— Che colpo per me, figli miei e per tutti! Maurizio, pensa alla mia povera Bianca! E tu mio buon Enrico! Dappertutto consacrato per dieci anni alla Chiesa, a Dio, noi speravamo ti risolvessi a non più lasciarti! Tenerti presso di noi, darti una compagna degna di te e di co, ecco il nostro sogno; Avremmo forse offeso Dio con ciò?

— Oh, no, caro babbo, disse Enrico prendendo tra le sue mani di quel padre adorato; e, se voi lo volete, noi lo prenderemo, e, badate, se voi ci tenete, noi avremo molta difficoltà a trovare quella compagna che voi suggerite a vostro figlio.

— Hai tu fatto la tua scelta, dunque?

— Sì, disse Enrico, ho scelto una ragazza di nome Maria, che ho conosciuto in un viaggio che ho fatto in compagnia di un certo Antonio Tramontani detto Caeso, d'anni 50 fabbro-ferraio, l'altro giorno in preda ad una potente sbornia dato di piglio ad un tridente rincorse alcuni zoccoli che lo beffeggiavano.

Scorto da certo Antonio Mazzini uomo robusto, questi riuscì a strappargli il tridente che consegnò al curatore Duz.

Il Tramontani è stato denunciato alla autorità.

Il medico De Grandis venuto in sostituzione del dott. Pividori non è stato accolto da nessuna dimostrazione.

Meglia così.

L'attenzione nostra attratta in questi giorni dal fatto del tifo, oggi si volge verso un altro fatto che ha messo in subbuglio, in timori ed ansie tanti concittadini: il fallimento della Ditta Giuseppe Volpe, di cui proprietario Augusto Volpe. Questi aveva aperto in quest'anno un nuovo negozio splendido in ferramenta con annesso deposito legnami a Tarcento, mentre il vecchio negozio restava aperto ad Aprato. Ed oggi si spandeva la voce del dissesto. I creditori sono molti e potete ben immaginarvi l'ansia, non accendendosi ancora quali condizioni saranno loro fatte. Arguimmo che finisca per lo meglio anche questo episodio della pericolosa vita commerciale, mentre con dolore lo registriamo.

Gradisca di Sedegliano.

16 agosto.

Inaugurazione di dipinti.

Nella Chiesa di Gradisca di Sedegliano sono stati inaugurati dei meravigliosi dipinti, parte in affresco e parte in tela, opera del non mai abbastanza lodato prof. A. Mariani di Velletri. L'inaugurazione fu fatta coll'intervento del Can. Mons. Brisighelli, il quale, prima benedisse i dipinti e poi celebrò la Messa solenne pontificando con tutte le insegne del suo grado. Dopo il Vangelo tenne un magnifico e splendido discorso sul significato simbolico dei nuovi dipinti. Ai Vespri del dopopranzo, intervennero anche il Can. Mons. Cottarli, Arciprete di Codroipo, nonché diversi sacerdoti dei dintorni, che avevano presenziato anche le funzioni del mattino.

Ed ora due parole sull'opera del Mariani. Egli ci ha dato nel soffitto del coro i quattro Evangelisti che sono riusciti qualche cosa veramente di geniale. Sono tipi dai lineamenti forti, dalle mosse ardite con fronte ampia e spaziosa dalla quale traslucisce il pensiero divino di cui sono pieni ed agitate e che sembrano aver comunicato anche ai simboli che stanno loro ai lati; i costumi sono in perfetta corrispondenza ai tempi. Ecco nelle loro linee generali le quattro colonne della Chiesa che il Mariani ci ha regalato.

Dalla parte del Vangelo ha dipinto, come si è detto su tela, il sacrificio di Melchisedec, prima figura dell'Eucaristia, nelle proporzioni di m. 3 per 3,75: è una pagina viva della Bibbia Sacra. In essa si vedono i tipi orientali dai costumi semplici, dalle membra robuste, dal fare

ra è una imprudenza della quale temo la conseguenza. Ma non ci resta che subire e fare coraggiosamente il nostro dovere.

— E' giusto, mormorò il signor di Ké-é-vel.

— Giacché questo è il vostro parere, disse Enrico estando un po', voi mi permettete di tornare a Roma prima che sia finito il mio congedo. Io non so quale influenza potranno avere sul Pontefice gli avvenimenti che si preparano; in ogni caso i suoi difensori dovranno trovarsi presso di lui.

— Fine allora il signor di Ké-é-vel s'era irraggiato contro il dolore che invadeva la sua anima e aveva ostentato una calma che non possedeva. Ma alla ultima parola di suo figlio non poté più contenersi; fece le braccia ai due giovani esclamando con voce alterata:

— Che colpo per me, figli miei e per tutti! Maurizio, pensa alla mia povera Bianca! E tu mio buon Enrico! Dappertutto consacrato per dieci anni alla Chiesa, a Dio, noi speravamo ti risolvessi a non più lasciarti! Tenerti presso di noi, darti una compagna degna di te e di co, ecco il nostro sogno; Avremmo forse offeso Dio con ciò?

— Oh, no, caro babbo, disse Enrico prendendo tra le sue mani di quel padre adorato; e, se voi lo volete, noi lo prenderemo, e, badate, se voi ci tenete, noi avremo molta difficoltà a trovare quella compagna che voi suggerite a vostro figlio.

— Hai tu fatto la tua scelta, dunque?

— Sì, disse Enrico, ho scelto una ragazza di nome Maria, che ho conosciuto in un viaggio che ho fatto in compagnia di un certo Antonio Tramontani detto Caeso, d'anni 50 fabbro-ferraio, l'altro giorno in preda ad una potente sbornia dato di piglio ad un tridente rincorse alcuni zoccoli che lo beffeggiavano.

Scorto da certo Antonio Mazzini uomo robusto, questi riuscì a strappargli il tridente che consegnò al curatore Duz.

Il Tramontani è stato denunciato alla autorità.

alquanto fude accompagnato da un certo che di misticismo proprio dei popoli primitivi ed orientali, per cui l'osservatore resta incantato, perchè il tutto poi è ritratto con tanta evidenza che riesce una vera meraviglia. Dalla parte opposta il Mariani ci ha dato invece nelle stesse proporzioni la Cena in Emaus come quella che ci dà l'idea che G. C. non è possibile rinvenirlo né conoscerlo se non per l'Eucaristia. G. C. è raffigurato nell'atto di benedire e di spezzare il pane, mentre fasci di luce si sprigionano dal suo capo. Un discepolo a quella vista stupisce e si ritrae, mentre il compagno, dalla mente più intuitiva, compreso di già il prodigio, trascinato dalla pietà è in atto di venerazione verso il Maestro manifestatosi.

In tutti questi dipinti si riscontra la sicurezza del disegno, gli sfondi indovinati che rendono le figure distaccate così che sembrano in rilievo: splendidi ed invidiabilissimi i colori per cui si ha l'illusione perfetta di ciò che il Mariani ha voluto rappresentare ed è tutto ciò a cui può aspirare l'arte.

Prattanto non va dimenticato il R.mo Parroco di Gradisca, il quale ha voluto ed ha saputo regalare alla sua diletta Chiesa opere così pregevoli d'arte. Eterna deve essere poi per lui la gratitudine dei gradiscani.

Q.

Degna.

18 agosto.

Grave disgrazia.

Ieri verso le undici il ragazzo Andrea Pittino di Sebastiano d'anni 9, giocando assieme ad altri suoi coetanei sulla via di fronte alla propria casa, trovò in terra una capsula ripiena di polvere pirica. Indagato dagli altri fanciulli, con uno zolfanello l'accese.

Appena accostato il fuoco alla capsula questa scoppiò ferendo gravemente l'imprudente ragazzo alle mani. Condotta dal medico del paese, questi gli riscontrò l'asportazione totale del pollice destro, gravi ferite al palmo della mano destra e ferite lacere alle dita della mano sinistra. Essendo necessaria una operazione chirurgica, il disgraziato bambino, venne questa mattina trasportato all'ospedale di Udine.

obi.

TRIGESIMA.

Lunedì 21 p. v. alle ore 10 si terrà in questa parrocchia la funzione funebre di quest'anno a suffragio del compianto don Giuseppe Buttazzoni.

Qualora gli amici e conoscenti credessero venire a suffragare l'anima, saranno accolti dal parroco per la refezione meridiana.

Rivolto, 18 agosto 1905.

Piccole note.

Un parere.

Patria del Friuli e *Giornale di Udine* pubblicavano ieri un parere del Consiglio di Stato sulle condizioni finanziarie del Comune di Udine, amministrato dai popolari.

Quel parere fu provocato dallo stesso Comune, avendo esso ricorso contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa che aveva modificato in parte il presente scrollo.

Noi giudichiamo quel parere abbastanza grave, perchè debba essere conosciuto anche dai nostri lettori, i quali — come ogni altro cittadino — hanno diritto di sapere come siamo amministrati, e, ma anche allegramente amministrati. Perciò lo trascriviamo tale e quale.

Ritenuto.

Il Consiglio di Stato, rispondendo al ricorso del Comune, comincia:

Ritenuto che la Giunta Provinciale Amministrativa decise quanto segue:

— Forse... ma una scelta, del resto, che voi non disapproverete.

E il giovane sorrise guardando suo padre con un'espressione di franchezza e di buon umore.

— Giovanna? disse il signor di Ké-é-vel sorridendo alla sua volta involontariamente.

— Enrico chinò la testa in segno affermativo.

— Se alla acconsente, io sarò felice di poterla chiamare mia figlia, disse il signor Ké-é-vel appoggiando la sua mano sulla spalla dello zavo pontefice. Va, dunque, dove ti chiama il dovere e l'accompagni la speranza. Coraggio, miei poveri figli, sia fatta la volontà di Dio! A rivederci!

Storse un'ultima volta le mani dei due cognati e si diresse verso il parco, in tanto che Maurizio ed Enrico salivano lentamente la scala che conduceva ai piani superiori. Nel parco l'allegria era sempre viva. Si ballava collo stesso trasporto, si discorreva colla stessa animazione. Molti gruppi s'intrattenevano del grande avvenimento che si annunciava, ma con poco entusiasmo. I prussiani, si diceva, saranno respinti tra quindici giorni sull'altra riva del Rano di dove non si muoveranno più. Tra quindici giorni i francesi saranno padroni di Berlino. Soltanto alcuni dello spirito più calmo, scuotevano la testa malinconicamente, affermando che forse, questa volta, la vittoria avrebbe appreso alla Francia. Essi parlavano del perfezionamento e della disciplina delle truppe prussiane, prepa-

a) di depennare dall'attivo la maggior provvisione di L. 7000 di cui all'art. 20 per provvento della tassa di famiglia, riducendo sostanzialmente da L. 50.000 a L. 43.000 come per il precedente esercizio;

b) di eliminare in uscita la provvisione di L. 2700, comprese nell'art. 98 (spese obbligatorie straordinarie) per la costruzione di due serre al giardino Rissoli;

c) di eliminare la maggior spesa di lire 1000 portata in aumento dall'articolo 113 c (spese facoltative ordinarie) per sussidio all'Associazione Scuola e Famiglia, riducendo lo stanziamento da L. 4000 a L. 3000 come per il passato esercizio;

d) di eliminare la provvisione di L. 2000 di cui all'art. 126 (spese facoltative straordinarie) per sussidio alla Camera del Lavoro.

Considerato.

E quindi continua:

Considerato:

a) Quanto alla tassa di famiglia che la cancellazione dell'aumento è giustificata dal fatto che l'Autorità tuttora rifiutò di approvare la nuova tariffa l'obbligazione del Comune che contro quel rifiuto è pendente un ricorso, non è motivo per mantenere lo stanziamento maggiore senza mettere in pericolo il pareggio nel caso che il ricorso sia respinto.

b) Quanto alle spese per la costruzione di due serre, che l'asserto del Comune trattarsi di spesa obbligatoria e cioè di sistemazione di stabili comunali, è incontestabile, e quella spesa che senza dubbio è voluttaria non è consentita ad un Comune le cui finanze non sono bene ordinate, che ha molti debiti e una aliquota di L. 1.11 di sovrapposta.

c) Quanto al maggiore sussidio per la «Scuola e Famiglia», che già il Comune eroga notevolissime somme in spese facoltative per l'istruzione pubblica, ed accarearle non è dato quando le finanze non le permettono.

d) Quanto al sussidio per la Camera di Lavoro, è da deplorare soltanto che sia stato ammesso negli anni precedenti, perchè anche esso è spesa assolutamente vietata ai Comuni i quali si trovano in condizioni finanziarie difficili, così da avere la sovrapposta applicata oltre il limite legale.

Inoltre.

Al considerato sopra riportati il Consiglio di Stato ci mette anche un'osservazione, come per ribadire il giudizio sulle finanze «non bene ordinate». Leggete:

«La Sezione inoltre considera che nel bilancio del Comune di Udine sono molti gli stanziamenti di spese facoltative i quali sembrano non ammissibili di fronte alla situazione delle finanze e alla gravità delle tasse; e anche qualche spesa obbligatoria sembra maggiore di quanto sia strettamente necessario; e richiama l'attenzione del Ministero su questa situazione, sulla tendenza dell'Amministrazione comunale di usare sovverchia larghezza, e su quella della G. P. A. di troppa scondiscendenza, tendenza che chiara emerge dalla lettura del bilancio.

Per questi motivi la Sezione opina che debba essere respinto il ricorso».

Finis.

Il Friuli strillerà contro il Consiglio di Stato alla stessa guisa che ha strillato contro la Giunta Provinciale Amministrativa; e l'on. Caratti domanderà in consiglio se i membri della G. P. A. e i membri del C. di S. — una dozzina in tutti — possono valere quanto vale la maggioranza del consiglio comunale di Udine, che si compone di ben 29 membri.

Il Telefono del GREGGIANO porta il numero 209

Cronaca cittadina

GIARRO SACRO

Sabato 19 — s. Giacinto c.

Fiere e mercati della provincia.

Pordenone.

rate da lungo tempo a una guerra preveduta se non desiderata.

Essi rammentavano l'abilità e la scienza militare degli ufficiali superiori del re Guglielmo, che guadagnavano le promozioni col loro valore piuttosto che per favore di certi alti privilegi i quali cadono troppo spesso non sul vero genio, ma sopra una vile servilità. Ma essi non erano ascoltati, e potevano chiamarsi fortunati quando non sollevavano un grido d'indignazione per aver osato pronunciare un'opinione così antifrancesca.

Il signor di Ké-é-vel addette all'ombra d'una magnolia, e fu distratto suo malgrado, dai suoi istinti pensieri alla vista di quella brillante giovinetta, abbellita dal piacere, che era veramente meritevole d'ammirazione.

Si era formato un gran circolo, e i musicisti, pregati di riposarsi, erano stati sostituiti dalle voci sonore di giovanetti e da quelle più dolci di signorine, che cantavano una di quelle canzoni bretoni piene di grazia e di vivacità.

Mon peleton, devile toi donc!

Mon peleton, devile toi donc!

E il grazioso gruppo, obbediente alla canzone bretona, si avvolgeva sul verde tappeto e le vesti bianche, azzurre, rosse, blu, sulle quali spiccavano i vestiti neri degli uomini, si alternavano davanti gli occhi dei padri e delle madri che guardavano, col sorriso sulla labbra, quel turbinio gullo che rievocava le gioie del loro passato.

(Continua)

Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc.za Rev.ma amministrerà la S. Cresima nella Cappella del nuovo Seminario presso Cividale, nella prossima Domenica, 20 Agosto, alle ore 10.

Nel seguente Lunedì, nel Duomo di Cividale dopo la Messa Pontificale verso le ore 10.

In Lavariano, nella Domenica 3 Settembre, alle ore 10.

In Udine in Chiesa di S. Antonio Ab. nelle Domeniche 17 e 24 Settembre, a mezzodi.

Recessi di quorele.

Oggi dovea aver luogo avanti la R. Procura del Lo Mandamento il processo per ingiurie intentato dall'avv. Emilio Driussi contro il Piccolo Crociato, e ciò in seguito alla lotta elettorale del novembre scorso. Lunedì poi dovea aver luogo avanti il Tribunale il processo per diffamazione ed ingiurie intentato dal Crociato contro il Lavoratore Friulano, in conseguenza della stessa campagna.

Per intermissione degli avvocati delle parti, ieri si addivenne al reciproco recesso, e così la battaglia si compì, come disse un avvocato, in due fogli di carta bollata.

Incidente di caccia.

Verso le ore 5 di stamattina, il conte Giovanni Della Porta, erasi recato a caccia fuori porta Prachtuoso.

Attraversando un campo di medica, vide un uccello alzarsi dall'erba. Puntò e fece partire il colpo. I pallini invece di colpire l'uccello, colsero un giovanotto, certo Antoninetti Valentino, d'anni 19, lavorante presso il Giardino Riccio, producendogli una ferita alla regione soprorbitale ed alla testa.

Prudenza, signori cacciatori!

Cadde dormendo nella reggia.

Il noto Campagnolo Silvio, ieri nel pomeriggio, essendo alquanto preso dal vino si addormentò sul parapetto della reggia presso lo stabilimento Bardisce. Causa un brusco movimento cadde nell'acqua. Alcuni passanti accorsi al tonfo riuscirono a trarlo in salvo.

Ferimento fra ragazzi.

I ragazzi Pietro Simonutti d'anni 14 e Zuliani Gino d'anni 15 assieme ad loro coetanei, giocavano ieri sera in Giardino Grande.

D'un tratto fra il Simonutti ed il Zuliani si accese una disputa e cominciarono a menare le mani.

Il Simonutti ebbe la peggio perché si ritirò con una ferita da taglio alla guancia, che all'ospedale ove ricorras per la medicatura venne dichiarata guaribile in giorni cinque.

Sul lavoro.

Juri Luigi, d'anni 40, operaio, lavorando si produsse una ferita alla coscia destra.

Recatosi all'ospedale venne medicato e dichiarato guaribile in giorni 12.

Il bracciante, Giovanni Vizzi, di anni 62, mentre scavava una buca vi cadde dentro ferendosi alla mano sinistra. Fu medicato all'ospedale.

Colto da male sulla via.

Stamattina verso le ore nove, il vigile Cuttini condusse all'ospedale il ragazzo Antonio Pantanali, d'anni dieci abitante in via di Mezzo, perché colto da grave male sulla pubblica via.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Le Maschere » De Gregorio
2. Waltzer « Braccaccio » Suppè
3. Aria « Fin, II » « Ebreo » Apolloni
4. Ouverture « Le nozze di Figaro » Mozart
5. Fantasia atto I « Tosca » Puccini
6. Marcia « Ines » Filosa

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 17 agosto 1905.

Cambi (cheques - e vista).

Francia (oro)	L. 99.96
Londra (sterline)	» 25.17
Germania (marchi)	» 122.90
Austria (corone)	» 104.76
Pietroburgo (rubli)	» 265.23
Romania (lei)	» 99.03
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 92.79

PEI TERZIARI

At MM. RR. Direttori delle Congregazioni Terziarie dipendenti dal PP. Cappuccini del Veneto è stata diramata la seguente circolare:

Il favore, onde fu accolta la mia circolare del 13 giugno n. s. (1) colla quale indicava un famigliare convegno dei Direttori e Sacerdoti amici del Terz'Ordine, da tenersi nei Conventi dei Cappuccini del Veneto, mi dà fondata speranza che esso debba riuscire vantaggioso. Per la qual cosa ben volentieri rinnovo l'invito, e prego caldamente i RR. Sacerdoti che dirigono ed amano questa Istituzione sette volte secolare ad intervenire numerosi alla detta adunanza. La discussione, che vi avrà luogo, sarà tutta d'ordine pratico, e come si può vedere dall'esame dei punti proposti, di altissima importanza. Si tratterà adunque:

1. Come si erigano le Congregazioni Ter-

ziarie; facoltà per l'eruzione delle Congregazioni; quante persone occorran per formare una Congregazione; rito per l'eruzione; chi costituirà i primi superiori; ecc. ecc.

2. Come si reggano le Congregazioni; nomina del Direttore e sue facoltà; costituzione degli ufficiali e mansioni loro proprie; elezione e rinnovazione dei medesimi; adunanze mensili del Discretorio e cose da trattarsi in esso; necessità e modo di fare la Visita Annuale.

3. Dei miei intendimenti circa l'Unione fraterna delle Congregazioni dipendenti dal PP. Cappuccini del Veneto; (2) che cosa sia questa Unione, come debba essere costituita, quali scopi debba avere, ecc.: azione parrocchiale e sociale del Terz'Ordine.

4. Del Bollettino Francese no. di Padova, Organo di questa Unione; necessità di questo periodico per la comunicazione della idee, per l'unità e sicurezza d'indirizzo, per la facilità delle comunicazioni.

Questo convegno avrà luogo nel Convento dei Cappuccini di Padova ai 24 agosto ore 9-12; nel Convento dei Cappuccini di Rovigo ai 25 id. ore 9-12; nel Convento dei Cappuccini di Lendinara ai 26 id. ore 9-12; nel Convento di Villafranca Veronese ai 28 id. ore 9-12; nel Convento dei Cappuccini di Verona (Barana) ai 29 id. ore 9-12; nel Convento di Thiene ai 30 id. ore 9-12; nel Convento dei Cappuccini di Bassano ai 31 id. ore 9-12; nel Convento dei Cappuccini di Udine al 1° settembre, ore 9-12; del SS. Redentore in Venezia, ai 2 settembre ore 9-12.

Per norma comune si avverte che non si faranno pranzi, ma ciascuno dovrà pensare a sé stesso pel vitto.

Prego quelli che interverranno a fare ciascuno la piccola offerta di cent. 50 per coprire le spese necessarie.

I MM. RR. Parroci e Sacerdoti che hanno Terziari dipendenti dai Padri Cappuccini potranno intervenire alla riunione in quel Convento, ove avranno maggior piacere e sarà loro più opportuno.

Io confido assai che abbiano a concorrere numerosi col vivo desiderio di promuovere il bene della famiglia, della Parrocchia e della Società; e con questa fiducia mi onoro di segnarvi

Affmo nel Signore
FR. SERAFINO DA UDINE
Min. Provinciale Cappuccino

(1) Stampato nel Bollettino nostro.

(2) E' la Federazione delle Congregazioni terziarie cui si è posto il nome di Unione fraterna.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

IN TRIBUNALE

Falsa testimonianza.

Ieri comparvero davanti al Tribunale:

1. Baviacqua Tomaso di Gio. Batta di anni 52 — 2. Zavagni Antonio di Luigi d'anni 30 — 3. Bizzaro Antonio fu Andrea d'anni 23 — 4. Picco Augusto di Antonio d'anni 45 — 5. Zanini Pietro di Pietro d'anni 48 — 6. Picco Paolo fu Antonio d'anni 50 — tutti da Flaibano.

Il Bizzaro trovavasi all'estero.

Essi sono imputati di falsa testimonianza, per avere all'udienza del 14 gennaio 1905, avanti al Tribunale di Udine, deposto sotto giuramento, quali testimoni in causa penale, il falso a favore dell'imputato Baviacqua Gio. Batta, che doveva rispondere d'ingiurie a danno del sindaco di Flaibano, Petello Giovanni, per averli rivolto, nella seduta consigliare del 9 ottobre 1904 le parole: «sino, infame, non sei degno di stare a quel posto».

Vi sono una sessantina di testimoni.

Il Sindaco di Flaibano si è costituito P. C. con l'avv. Bertacoli.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Levi, Girardini e Diussi.

Apertasi l'udienza, l'avv. Bertacoli chiede l'abbinamento della causa per ingiurie del Baviacqua Gio. Batta con la odierna di falso.

P. M. avv. Torresini. Non lo crede opportuno.

La Difesa. Si oppone alla domanda della P. C.

Segue una discussione fra gli avv. Bertacoli e Levi, sulla possibilità o no dell'abbinamento.

Il Tribunale ritiratosi per deliberare, pronuncia ammettendo l'abbinamento.

Girardini. La difesa protesta. Chiede quindi contro questa ordinanza d'interporre appello, e domanda un rinvio.

Bertacoli. Contro l'ordinanza del Tribunale quando non si tratti di materia giudicata, non si può interporre appello.

Il Tribunale respinge la domanda della difesa.

E' fatto entrare anche l'imputato Baviacqua Gio. Batta, il quale a mezzo del suo difensore fa inserire a verbale una protesta, non essendogli stata accordata la parola prima dell'abbinamento perché questo fu fatto in sua assenza.

Chiuso così l'incidente, la P. C. ne solleva un'altro per i testi introdotti dalla difesa.

Il Tribunale ordina che siano sentiti tutti.

L'udienza è tolta alle ore 12.

(Udienza pomeridiana).

Apertasi l'udienza s'incomincia l'interrogatorio degli imputati.

Baviacqua Gio. Batta. Io non dissi quelle parole oltreggiò che mi si imputano. Dissi solo, rivolto al sindaco: Voi non siete capace di amministrare un comune. Se lo le avessi pronunciate le avrei ritirate. Nella seduta successiva un consigliere

voleva che nel verbale si potessero quelle parole, lo gli gridai in faccia: mentitore.

Baviacqua Tomaso. Durante tutta la seduta era vicinissimo al Gio. Batta. Non sentì le parole oltreggiò. Escluse che le abbia proferte.

Zavagni Antonio. Assistetti alla seduta. Escluse che il Baviacqua G. B. abbia detto le parole incriminate. Senti bensì dire: Non siete buono d'amministrare il Comune.

Picco Angelo. Ero presente alla seduta. Non sentii le parole. Non credo che il Baviacqua le abbia dette perché non lo ho udite.

Zanini Pietro. Escluse che le parole siano state pronunciate.

Presidente. Non avete detto al segretario di aver udito quelle parole?

— Nossignor. Non parlai mai di ciò col segretario.

Bertacoli. Dopo il processo non avete dimostrato il desiderio di ritrattare?

— Un testimone venne a dirmi di ritrattare; io dissi ai miei compagni: ritrattarsi e così la finì. Terminata l'udienza chiesi al P. M. in che modo si fa a ritrattarsi.

Picco Paolo. Non sentii quelle parole. Baviacqua non le pronunciò.

Petello Giovanni, sindaco di S. Odoardo. Mentre si leggeva il bilancio di Baviacqua mi rivolsi delle parole oltreggiò.

Prs. Era confusione nella sala?

— Cominciò in quel momento. Il Baviacqua ripeté varie volte quelle parole.

Prs. Aveva il Baviacqua delle animosità contro di voi?

— Cercava combattermi per mettere al mio posto un suo parente.

Gli avvocati si bisticciano fra loro ed il presidente esclama:

— Calma, calma, signori, altrimenti non finiremo neanche per venerdì della settimana prossima.

Degani don Gaetano. La sera del 24 ottobre 1904 parlando con Benedetti Daniele gli chiesi come fosse andata la seduta consigliare.

Mila — mi rispose — il Baviacqua ha offeso il sindaco.

Benedetti Daniele. Ero presente alla seduta. Quando si discuteva il bilancio, il Baviacqua oltreggiò il sindaco, perché il bilancio si chiudeva con un passivo.

Durante la discussione del dibattimento qui in Tribunale il Baviacqua Tomaso mi disse: «Varda che gavemo una coscienza spia, non sta dir che te ga sentio il Baviacqua dir ingiurie».

Picco Giacomo. Appena entrò, Girardini dice: questo teste è parente di quei sette testi che ebbero la fortuna di far incriminare questi sei?

Bertacoli. E' uno di quelli. Pù parente di questo non so trovarne. (Si ride).

Sentii le parole incriminate.

Picco Francesco. Un consigliere mi raccontò l'episodio della seduta. Mi riferì anche le parole pronunciate dal Baviacqua contro il sindaco.

Picco Egidio. Il Zavagni parlando insieme al Baviacqua disse: adesso che te ne ga fatto dir così cosa nasello?

Non intesi la risposta.

Presidente. Siete stato alla seduta. Che cosa avete sentito?

— Sì e sentii il Baviacqua ingiuriare il sindaco.

Pantello Antonio è parente d'un accusato perciò non può essere sentito.

Fabbro Valentino. Come assessore era presente alla seduta. Sentii il Baviacqua oltreggiare il sindaco.

Del Degani Girolamo. Sentii il Baviacqua pronunciare quelle parole contro il sindaco.

Cantoni Pietro segretario comunale di Flaibano. Durante la seduta del 29, quando si discuteva il bilancio, il cons. Baviacqua inesorabilmente offendeva il sindaco, perché il bilancio era passivo.

Bertacoli. Il Zanini ha ripetute a lei le parole.

— Zanini disse d'aver udito solo le parole indegne di star a quel posto.

Zanini. Nega recisamente.

Picco Costantino. Sentii il Baviacqua gridare buffone al sindaco, ma non udii le parole incriminate.

Presidente. Il giorno del processo sentiste parlare il Cicenti col sindaco?

— Sì, gli diceva di non far male al Baviacqua.

Marcosso Benedetto. Non depone nulla di nuovo.

Bolcato Luigi. Sentii il Zanini dire che il Baviacqua non aveva pronunciato parole ingiuriose contro il Sindaco, bensì aveva detto: indegno di stare a quel posto.

Dreosti Enrico cursore comunale. Depone circostanze note.

Azzan Augusto, d. garante responsabile.

La Distilleria Agricola Friulana
Canciani e Cremese
AVVISA

che col giorno di lunedì 14 corr. ha trasportato la propria Sede nel nuovo Stabilimento di sua proprietà — Viale del Ledra (Circoscrizione esterna Porta Venezia — Porta Villalta) — UDINE.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
Cav. D. U. Ensettig
allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi,
Via Lirutti N.° 4.
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

Tipografia del Crociato

Copioso ASSORTIMENTO CARATTERI

Macchine Tipografiche perfettissime

ESEGUIsce

Fatture, Moduli, Registri commerciali, Opuscoli,

Opere - Biglietti Visita

Ogni altro lavoro tipografico

PRECISIONE — PUNTUALITA' — PREZZI MITI

G. TONINI e Figli

Viale Ledra 28 — UDINE — Via Villalta 76

Premiato Laboratorio in pietra artificiale

DECORAZIONI

Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini

in Cemento semplice

lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi

Vasche da bagno, lavandini e fontane

Tubi in Cemento e Portland

Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori

LAVORI IN CEMENTO ARMATO

PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Gabinetto dentistico.

D. r. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero 3.

Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE

CIVIDALE

PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - auto-

mobili - impianto di telefoni -

suonerie - parafulmini

gas acetilene

NOVITA - Apriporte elettrico

(Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio

(Brevetto Velliscig)

SPECIALITA

RIPARAZIONI IMMEDIATE

DI QUALSIASI ACCUMULATORE

— PAGAMENTI RATEALI —

D. r. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni sabato dalle ore 9 alle 11

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

D. r. M. Marzocchi

CONSULTAZIONI

per malattie chirurgiche

e delle donne

Ogni Giovedì dalle 10 alle 12

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

liquore è ormai

diventata una ne-

cessità per i nervosi,

gli anemici, i de-

bolli di stomaco.

L'ill. Dott. A

DE GIOVANNI,

Rettore dell'Uni-

versità di Padova,

scrive: «Avendo

« somministrato in

« parecchie occa-

« sioni ai miei infermi il FERRO CHI-

« NA BISLERI posso assicurare di aver

« sempre conseguito vantaggiosi risul-

« tamenti. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

È raccomandata da centinaia di attestati

in cui come la migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eno-
 niata in Basaglia la statua dell'Assunta,
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani
 e forestieri che si fermano ad ammirarla ».
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella
 comparsa e specialmente una è veramente
 bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la te-
 nuità e discrezione del prezzo, sono conten-
 tissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di
 tutta questa popolazione di Castions delle
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-
 gratulo per sempre crescente progresso nella
 perfezione dei v'stri lavori ».
 D. PIETRO TLUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. R-
 dentore ha incontrato il favore di questa po-
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-
 teggiamento ispira quella devozione che deve
 emanare da una statua che si colloca in
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-
 tela, ecc. »
 SAC. GIORGIO BEGLIORIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre
 Zuino uscita da questo loro spetti. Labora-
 torio; più volte si ebbe occasione di esporla
 e portarla in processione, e poté quindi es-
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'ad-
 mirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

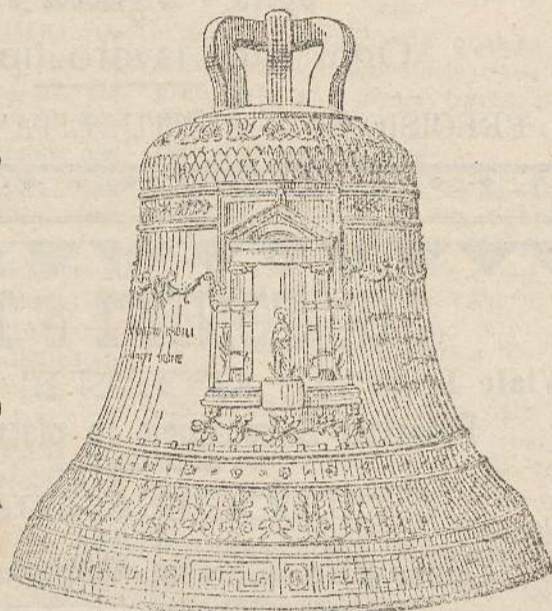
« ... può esprimervi la mia soddisfazione
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo
 eseguite in marmo artificiale per questa mia
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte
 con finezza artistica tale da incontrare il
 gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento
 in diverse Esposizioni del
 Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma
 d'onore (massima onorificenza)
 all'Esposizione Regionale
 di Udine, per campane
 con Diploma di medaglia
 d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di
 campane di qualsiasi peso
 ed intonazione; - Castelli
 in ferro battuto, assumen-
 done anche il collocamento.
 Fonde altresì statue, busti,
 corone in bronzo, ed
 altre opere artistiche, garan-
 tendone la più perfetta ese-
 cuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
 AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impregiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. - Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
 Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi del pelo facendo scomparire prontamente la pellicola e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
 FIRMANO ENRICO.

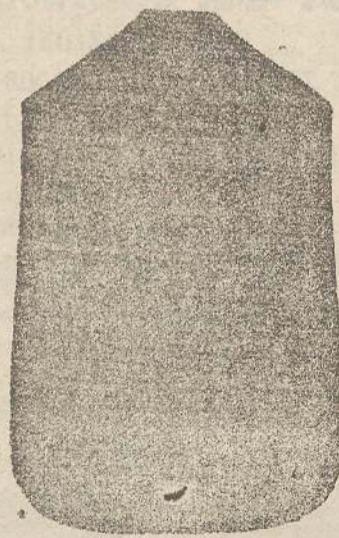
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bot-
 tiglie L. 8 - 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i
 Farmacieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri - Fondata nel 1882 - Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



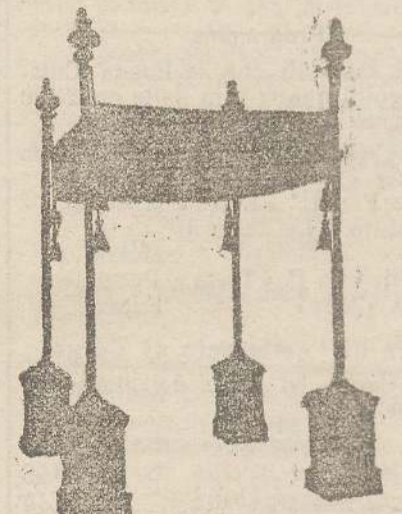
Pianeta Dam. seta L. 24
 Touccelle > 48
 Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bour-ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta
 con aste da L. 155, 200,
 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.
 Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per
 fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle -
 Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine - Tip. del Crociato

